

Anche le lucciole in crisi: «I clienti chiedono lo sconto»

Brutto momento per il mestiere più antico del mondo

LA CRISI economica non risparmia proprio nessuno, nemmeno il mestiere più antico del mondo. Infatti anche il mondo della prostituzione registra un calo della 'domanda'.

La ragione è una sola: molte persone hanno perso il lavoro quindi devono rinunciare alle solite prestazioni oppure il budget è estremamente ridotto e cercano di chiedere uno sconto.

«Ci chiedono lo 'sconticino' come si fa dal fruttivendolo — racconta Deborah che arriva dal Costa Rica e lavora a Rimini —. Siamo a questo punto perché la crisi c'è e la vediamo anche noi. Tanti uomini arrivano e sono addirittura senza un euro, chiedono di fare credito, ma questo non è proprio possibile. Oppure vengono con soli venti euro, ma anche così non è possibile fare nulla. Vengono qui da me e mi raccontano che non hanno nemmeno i soldi per pagare le bollette di casa e che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Ma io non so che cosa farci: ho tanti problemi anche io».

DEBORAH è anche in grado di dire quale è il settore più colpito dalla crisi: «Sicuramente chi lavora nell'industria, insomma gli operai. Ecco loro sono veramente in crisi».

Però non è dappertutto così: «Ho lavorato fino a pochi mesi fa a Bolzano, una bellissima città, è lì tutta questa crisi non si sentiva. Come non veniva avvertita nemmeno a Napoli, anche se può sembrare strano: lì nessuno chiedeva sconti o arrivava senza un euro. Ecco — prosegue — quella è una zona dove si lavora ancora benissimo. Rimini invece non la capisco: c'è un grande movimento, tante persone, qui teoricamente si dovrebbe lavorare molto, soprattutto in estate, invece la gente non vuole spendere».

Conferma l'infelice congiuntura economica anche Me-

gan, nata a Panama, che esercita sempre a Rimini.

«Sono stata in Svizzera un anno e mezzo è in quel Paese non c'erano problemi. Adesso, però — sottolinea — mi dicono che è cambiata anche lì. La crisi è arrivata e si fa molta più fatica a lavorare anche in quelle zone. Dopo la Svizzera sono ritornata in Italia, a Como, e

sono andata a lavorare in una fabbrica. Purtroppo poco tempo dopo che avevo iniziato ha chiuso: è fallita e ci hanno messi tutti casa. Io ho provato a cercare in altri posti, ma la crisi economica era arrivata dappertutto e le aziende non assumevano più nessuno. Quelle che riuscivano a stare aperte —

prosegue — facevano con la gente che avevano, quando non li mettevano in cassa integrazione. Io sono divorziata e ho due figli, cosa dovevo fare? Così sono venuta a Rimini e ho ricominciato. Purtroppo il momento non è buono per nessuno e la gente ha pochi soldi da spendere. Soprattutto i giovani. Ne hanno un po' di più gli anziani, perché magari hanno la pensione. Certo con loro ci vuole più pazienza».

SENZA SOLDI
Gli uomini chiedono un 'credito' dicendo di non riuscire a pagare le bollette

ALTRE CITTÀ
A Bolzano e Napoli il 'settore' non sarebbe in difficoltà come a Rimini

ECCO che i pensionati, con i loro soldi sicuri ogni mese, si stanno rivelando una inaspettata risorsa anche per questo settore.

Spostandosi a Riccione la situazione non cambia.

«Sono sei anni che vivo qui ed effettivamente un momento di crisi come questo non si era mai visto — conferma Elisa, brasiliana —. E tutti tirano la cinghia: ci sono persone che venivano da me anche tre volte alla settimana adesso vengono solo una. Poi può succedere che capiti il cliente veramente buono, in grado di spendere di più e allora recuperi un pochino. Però il momentaccio sta colpendo tutti, anche noi».

Monica Raschi